### Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Unione Province d'Italia				
	MET - Provincia di Firenze (web)	29/03/2011	RINNOVABILI: PROVINCIA DI POTENZA RICEVE IL PREMIO COMUNI RINNOVABILI 2011	2
Rubrica: Enti locali e federalismo: primo piano				
7	Il Sole 24 Ore	30/03/2011	RUSH FINALE ALLA CAMERA PER LA LEGGE "ANTI-TESORETTI" (D.pes.)	3
7	Il Sole 24 Ore	30/03/2011	TREMONTI: IN COSTITUZIONE LE REGOLE DEL NUOVO PATTO UE (D.Pesole)	4
8	Il Sole 24 Ore	30/03/2011	NEL 2011 RATEIZZAZIONI CRESCIUTE DEL 10% (M.Bellinazzo)	5
19	Il Sole 24 Ore	30/03/2011	MAXI-SANZIONI SUGLI IMMOBILI (E.Bruno/G.Trovati)	6
19	Il Sole 24 Ore	30/03/2011	TASSE SUL MATTONE SUBITO AI SINDACI (G.tr.)	8
35	Il Sole 24 Ore	30/03/2011	L'ANTITRUST BOCCIA L'AGGIO FISSO AL 9% (G.tr.)	9
35	Corriere della Sera	30/03/2011	E BEFERA ANNUNCIA LA STRETTA FISCALE: CHI EVADE E' UN LADRO (R.ba.)	10
31	Italia Oggi	30/03/2011	Int. a M.Baldassarri: FEDERALISMO FISCALE, UN INCIUCIO (F.Cerisano)	11
19	Il Messaggero	30/03/2011	TREMONTI: NELLA COSTITUZIONE UN LIMITE ALL'INDEBITAMENTO (R.Lama)	13
8	Liberazione	30/03/2011	Int. a L.Babolin: TAGLI ALLA SPESA SOCIALE PRONTI ALLA MOBILITAZIONE (S.Galieni)	15
Rubrica: Pubblica amministrazione				
7	Il Sole 24 Ore	30/03/2011	SACCOMANNI: MARGINI DI RISPARMIO NELLA PA.	17
33	Il Sole 24 Ore	30/03/2011	IN UN ANNO 3 MILIONI DI PRATICHE ONLINE	18
33	Il Sole 24 Ore	30/03/2011	LO SPORTELLO UNICO LANCIA LA SFIDA (S.Fossati)	19
39	La Repubblica	30/03/2011	ITALIA, BOOM DEL VERDE MA IL FUTURO E' A RISCHIO (A.Cianciullo)	21
Rubrica: Politica nazionale: primo piano				
1	Il Messaggero	30/03/2011	A SPRECOPOLI SI VINCE SEMPRE (M.Ajello)	23

#### MET - PROVINCIA DI FIRENZE (WEB)

Ritaglio stampa

ad uso esclusivo

del

destinatario,

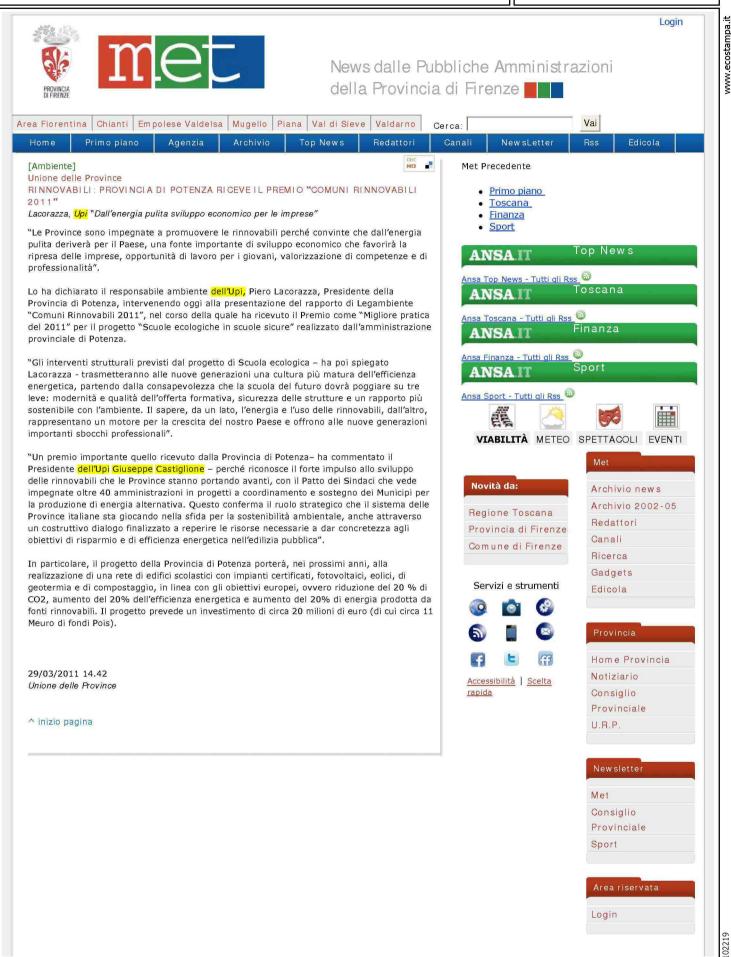
non

riproducibile.

Data 29-03-2011

Pagina

Foglio 1



ata 30-03-2011

Pagina **7** 

Foglio **1** 

Ddl contabilità. Oggi la valutazione della commissione Bilancio sui ritocchi

### Rush finale alla Camera per la legge «anti-tesoretti»

ROMA

È partito alla Camera il rush finale per approvare le modifiche alla legge sulla contabilità, in tempo utile per rispettare le scadenze imposte dal nuove «semestre europeo». Il provvedimento di iniziativa parlamentare bipartisan, che contiene tra le sue misure portanti la norma che esclude l'utilizzo di nuove o maggiori entrate per coprire spese correnti, è all'esame della commissione Bilancio, e questa mattina il relatore Pier Paolo Baretta comunicherà la valutazione prevalente che va emergendo in seno alla commissione.

Si tratta, in sostanza di decidere, se approvare il testo così come è pervenuto dal Senato, che ha modificato in alcuni punti l'originario ddl varato dalla Camera, oppure intervenire nuovamente con il rischio però che il via libera definitivo slitti di qualche settimana. Il problema è che la prima scadenza prevista dal testo per la presentazione in Parlamento del nuovo «Def» (il documento di economia e finanza che anticipa e sostituisce il vecchio Dpef) è il 10 aprile.

È l'atto preliminare che prepara l'aggiornamento del Programma di stabilità e il Piano nazionale di riforme, da presentare a Bruxelles entro fine aprile, e apre la strada ai successivi passaggi, in linea con la nuova governance economica europea. In primo luogo la manovra, che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti presenterà con ogni probabilità in giugno, per finire con la legge di stabilità e il bilancio dello Stato, da varare entro il 15 ottobre. Per gli eventuali dise-

#### L'ACCELERAZIONE

L'obiettivo resta quello di approvare il testo bipartisan prima del varo del Def (il «nuovo» Dpef) previsto per il 10 aprile

gni di legge collegati il nuovo termine è gennaio, quindi al di fuori della sessione di bilancio.

Sono tre le modifiche apportate dal Senato che la commissione Bilancio sta esaminando per verificarne l'effettiva portata. In primo luogo il ritorno in sostanza alla contabilità pubblica secondo il criterio della competenza, mentre nella prima versione del provvedimento si prevedeva

il graduale passaggio al criterio della cassa. Sub iudice è poi la norma relativa agli enti locali e quella sul ruolo dell'Istat nella parte relativa all'attività di coordinamento della finanza pubblica.

Novità di rilievo si annunciano per la composizione del «Def», di fatto il principale documento programmatico con le decisioni principali di politica economica. Il governo dovrà indicare gli «squilibri macroeconomici» che incidono sulla competitività, le «priorità del paese e le principali riforme da attuare» nonché i «prevedibili effetti delle riforme in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione». Il divieto di utilizzare eventuali maggiori entrate per coprire nuove spese correnti è peraltro coerente - come segnala un dossier del Servizio del Bilancio del Senato con quanto richiesto in sede europea. Il riferimento è ai ciriteri per l'applicazione del patto di stabilità, «che raccomandano di destinare alla riduzione del deficit e del debito le entrate non previste».

D.Pes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# www.ecostampa.it

# Tremonti: in Costituzione le regole del nuovo patto Ue

#### **Dino Pesole**

ROMA

Varata la nuova governance economica europea, occorre ora approvare in fretta il disegno di legge parlamentare che allinea la normativa nazionale al «semestre europeo», e subito dopo aprire una riflessione sull'inserimento in Costituzione del vincolo europeo sul rigore di bilancio. «Non basta più l'articolo 81, che non ha impedito che si creasse il terzo debito pubblico del mondo», ha osservato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti nel corso di un'audizione presso la commissione Bilancio della Camera. «Non è sufficiente nemmeno l'articolo 11 che di fatto costituzionalizza i trattati internazionali». In sostanza, occorrerebbe seguire l'esempio di paesi quali la Germania, che lo hanno già fatto, e della Francia che l'ha in cantiere, ed elevare al rango di precetto costituzionale il vincolo legislativo alla riduzione strutturale del deficit e del debito pubblico. Oltre tutto la novità avrebbe «un valore simbolico da non sottovalutare».

Tremonti ha sintetizzato gli elementi portanti dell'intesa raggiunta venerdì e sabato scorso dai capi di Stato e di governo. «La cifra più rilevante del testo è politica, è un trattato nel trattato». Di fatto il fondo anticrisi è l'anticamera degli eurobond, un processo politico «irreversibile, è il modo per costruire il futuro dell'Unione». Il contributo italiano? Certamente nell'aver spinto perché accanto al criterio del debito pubblico fossero inseriti gli altri fattori rilevanti, in primo luogo il debito privato. Ma anche di aver evitato, venerdì notte, che si affermasse la linea avanzata dalla Germania relativamente al vantaggio per i paesi con tripla A nel fondo di stabilizzazione anticrisi. «Ci è sembrato inaccettabile. Oltre tutto si sarebbe creata una discriminazione tra due aree in Europa». Le agenzie di rating «sono uno strumento, non credo giusto demonizzarle ma neanche trasferirgli la sovranità politica». Nel testo finale vi è una maggiore attenzione agli squilibri territoriali: «Avremmo voluto fare di più, ottenere il riconoscimento del carattere duale della nostra economia». Una particolare enfasi in questa direzione vi sarà

#### **SVILUPPO**

«Gli eurobond un processo politico irreversibile. Se vogliamo crescere di più, dobbiamo crescere al Sud»

#### The state of the s

#### Più rigore nei conti pubblici

Riduzione annuale di almeno lo 0,5% del deficit/Pil con obiettivo di scendere velocemente sotto il 3%. Riduzione annuale del debito/Pil di un ventesimo della distanza tra il rapporto debito/Pil del paese e l'obiettivo del 60%. Peseranno altri fattori rilevanti come debito privato, solidità del sistema bancario, stabilizzazione della spesa pensionistica

#### I veicolo salva-stati

Dal luglio 2013 opererà il nuovo meccanismo di stabilità ESM, con status di creditore privilegiato, a sostegno degli stati dell'eurozona solo dopo che questi avranno varato un piano di sostenibilità dei conti pubblici, con possibile ristrutturazione del debito e perdite a carico dei privati

nel Piano nazionale di riforme che il governo presenterà tra breve in Parlamento e subito dopo a Bruxelles. «Se vogliamo crescere di più, dobbiamo crescere al Sud. Il nostro grande problema è il meridione».

Per quel che riguarda le politiche di bilancio, vi è stato unanime accordo in sede europea: «Tutti abbiamo convenuto che è finita l'epoca del deficit spending. Non possiamo più avere ventisette politiche economiche diverse. Di fatto il nuovo trattato è una colossale opera di devoluzione di poteri dagli stati nazionali alla sede europea». Quanto al debito pubblico, il nuovo trattato considera tale parametro al pari della finanza privata, nella consapevolezza che la crisi «non è stata originata dai debiti pubblici».

L'aggiornamento del programma di stabilità che il governo si appresta a inviare a Bruxelles sarà tarato sugli obiettivi europei. Per il deficit, il vincolo c'era già e resta l'impegno al raggiungimento del pareggio. Per il debito, dal 2015 prenderà avvio la procedura prevista dalla nuova governance economica europea, «con l'aggiunta dei fattori rilevanti, con un certo grado di flessibilità», fermo restando che la strada per il rigore nella finanza pubblica «è il federalismo fiscale».

Sul nucleare, la convinzione di Tremonti è che si debba ragionare «anche dei costi delle strutture atomiche: quanto costa il decommissioning, quanto costa il rischio? Non lo so, ma certo che io sappia i costi non sono ben evidenziati nei bilanci privati e pubblici». Infine su Basilea 3: «Ormai è una macchina codificata a livello mondiale. La via giusta è aumentare il capitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova

ministro

governance. Per il

.dell'Economia

Giulio Tremonti

occorre elevare al

rango di precetto

costituzionale il

alla riduzione

strutturale del

pubblico

vincolo legislativo

deficit e del debito

Confronto Equitalia-categorie. L'analisi delle criticità della riscossione partirà da Puglia e Piemonte

### Nel 2011 rateizzazioni cresciute del 10%

#### Marco Bellinazzo

MILANO

Avviare tavoli di consultazione a livello territoriale tra Equitalia, associazioni di categoria ed enti locali, per superare le criticità emerse in questi mesi nella riscossione coattiva di tasse e contributi. Specie in quelle aree che più risentono della congiuntura negativa, e nelle quali si stanno manifestando situazioni di tensione sociale che mettono a dura prova il ruolo degli trate Befera a scrivere alle cateagenti della riscossione.

Per questo motivo i vertici di Equitalia Attilio Befera e Marco Cuccagna hanno convocato ieri a Roma i rappresentanti di Confindustria, Rete Imprese Italia (Casartigani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti), Coldiretti, Cia e Confapi. Un incontro costrutti-

vo, al termine del quale, le associazioni di categoria si sono impegnate a formalizzare proposte operative da portare ai tavoli che si costituiranno a breve sia a livello regionale che provinciale. A cominciare dalla Puglia e dal Piemonte dove si dovrà fare i conti con le ripercussioni sul fronte contributivo della crisi del settore agricolo e dell'indotto auto.

Qualche giorno fa, era stato il diretto dell'agenzia delle Engorie spiegando il senso dell'iniziativa: «Equitalia si trova ad affrontare problematiche sociali, economiche e psicologiche che debbono essere gestite con grande capacità di ascolto, ma anche con la consapevolezza che la flessibilità ha un limite oltre il quale essa diventa fonte di ingiustizia».

Che la situazione economica aziende e posti di lavoro». sia difficile, lo dimostra il crescente numero di contribuenti che hanno chiesto di pagare a rate i debiti fiscali. A oggi sono 1.100.000, per un ammontare di 15 miliardi di euro. A fine 2010, invece, i contribuenti che avevano ottenuto la dilazione erano circa un milione per un importo di 14,2 miliardi (4 miliardi in più rispetto alla rilevazione di fine 2009). Una platea, dunque, che si allarga costantemente.

«Equitalia non può però essere considerata un ammortizzatore sociale - ha sottolineato il direttore generale, Marco Cuccagna - su cui riversare le richieste per affrontare le difficoltà economiche di cittadini e imprese, ma piuttosto un sensore che può aiutare le istituzioni nell'individuazione di soluzioni per salvaguardare famiglie,

Nella prospettiva di alleggerire l'impatto della riscossione coattiva va letta anche la facoltà concessa, con il decreto milleproroghe, ai contribuenti che hanno concordato con il concessionario, prima del 28 febbraio 2011, la rateizzazione di somme iscritte a ruolo e che non riescono a rispettare le scadenze di chiedere un'ulteriore proroga dei pagamenti, fino a 72 mesi, se dimostrano che la loro «situazione di difficoltà» è temporaneamente peggiorata rispetto a quella su cui si è basata la concessione della prima dilazione di pagamento. Rispetto all'attuale quadro, del resto, dal prossimo 1° luglio scatterà la trasformazione degli accertamenti in atti esecutivi che potrebbe inasprire, nelle realtà più in sofferenza, il rapporto fisco-contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Maxi-sanzioni sugli immobil

### Da maggio stretta sulle case fantasma, da giugno sugli affitti in nero

#### **Eugenio Bruno** Gianni Trovati

Se è vero che l'alba completa del federalismo arriverà solo tra sette anni i primi riflessi sui contribuenti si vedranno già nell'immediato. E interesseranno soprattutto immobili e auto. Con un impatto non di poco conto per un Paese che vede l'80% della sua popolazione abitare in una casa di proprietà e che è secondo al mondo per il numero di vetture ogni mille abitanti.

Le prime date fissate nel calendario delle ricadute concrete della riforma interessano i proprietari di casa, specie se infedeli al fisco. Oltre all'avvio della cedolare secca sugli affitti, il decreto sul federalismo municipale assegna ai Comuni il maggior gettito che si genera quando viene scoperta una «casa fantasma», sconosciuta al catasto.

La legge di conversione del «milleproroghe» ha concesso

ai proprietari i tempi supplementari, ma dal 1° maggio partiranno le super-penalità che attribuiranno anche all'immobile una rendita presunta retroattiva a partire dal 2007; oltre alla sanzione (516 a 4.132 euro), chi viene pescato si troverà a dover pagare quattro anni di tasse arretrate, a meno che fornisca (e non è facile) prove certe sul fatto che la casa incriminata è stata costruita dopo. Nel mirino, dopo le regolarizzazioni, ci sono ancora 900mila case spuntate senza informare il fisco.

I proprietari che vogliono sfidare il rischio possono contare sul fatto che i Comuni, dopo aver individuato le case fantasma, dovranno gestire la patata bollente dell'abusivismo, e potrebbero decidere di rinunciare al gettito per evitare problemi. Nessuna difesa, invece, proteggerà l'almeno mezzo milione di italiani che danno in affitto un immobile senza registrare il contratto: per loro la data chiave è il 6 giugno, 60 giorni dopo l'entrata in vigore del decreto sul federalismo municipale, e la minaccia principale arriverà dagli inquilini. Da quel giorno, infatti, chi viene pizzicato con un affitto in nero, oltre alle sanzioni, si vedrà abbassare per quattro anni il canone al triplo della rendita le novità sul fisco per gli automocatastale, cioè a livelli decisamente più bassi di quelli di mercato (lo «sconto» per l'inquilino, dove gli affitti sono più alti, può arrivare al 90%).

Sessanta giorni è anche il termine entro il quale dovrà arrivare il regolamento governativo

che spiega come e quando sarà sbloccata l'addizionale comunale all'Irpef. Che potrà salire dello 0,2% l'anno con un tetto dello 0,4 per cento nel biennio. Se l'Esecutivo non si pronuncerà entro quella data i sindaci potranno comunque procedere allo "scongelamento". Con una precisazione: l'eventuale innalzamento non avrebbe comunque effetto sulla determinazione dell'acconto.

Identico il meccanismo per la tassa di soggiorno, che può chiedere ai turisti fino a 5 euro per ogni pernottamento; anche in questo caso è previsto un regolamento attuativo entro 60 giorni, ma i Comuni potranno comunque applicare l'imposta se non arriveranno le istruzioni governative. E sempre da quest'anno al via bilisti, che dovranno fare i conti con le aliquote differenziate dell'Rc auto e la nuova Ipt (si veda l'articolo a fianco).

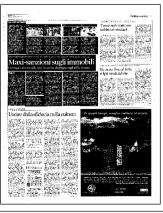
Si dovrà invece aspettare il 2013 per vedere ritoccate all'insù le addizionali regionali all'Irpef. Alla quota fissa dello 0,9% ogni governatore potrà aggiungere: il primo anno lo 0,5% su tutte le fasce di reddito; nel 2014 l'1,1% e dal 2015 il 2,1% (in entrambi i casi sui redditi superiori a 15mila euro). In un secondo momento la quota fissa dello 0,9% verrà rideterminata con Dpcm per assorbire l'eliminazione della compartecipazione regionale all'accisa sulla benzina. Ragion per cui potrebbe salire di circa l'i per cento. Senza aggravio però per il contribuente che si vedrà ridotto di un importo analogo le aliquote statali.

Dovranno attendere il 2013, infine, tutti quei contribuenti che oggi non beneficiano delle detrazioni per carichi di famiglia e che invece potrebbero vedersele riconosciute con legge regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **ADDIZIONALE IRPEF**

Mentre quella comunale potrà salire già quest'anno dello 0,2% fino al tetto dello 0.4%, quelle regionali saranno bloccate fino al 2013



Data 30-03-2011

Pagina 19

Foglio 2/2

#### Cosa cambia per i cittadini

Un viaggio in quattro puntate

Comincia oggi l'approfondimento in 4 puntate del Sole 24 Ore sulle novità del federalismo per cittadini, imprese, professionisti e amministratori locali. Anche se la riforma produrrà i suoi effetti in maniera piena solo nel 2018, modifiche interesseranno a breve contribuenti e operatori. Si comincia dagli immobili: a maggio entreranno in vigore le maxi-sanzioni per i proprietari di un immobile fantasma che non lo abbiano dichiarato al catasto entro il 30 aprile; entro il 6 giugno dovrà arrivare il provvedimento che disciplinerà la stretta sugli affitti di nero. Nata per spingere ancora più contribuenti a optare per la cedolare secca sulle locazioni al 21%

- Le novità fiscali
- A chi andrà il gettito

2011

Debutta la cedolare secca al 21% (19% sui canoni concordati) sugli affitti. L'addizionale comunale Irpef sale dello 0,2% (fino allo 0,4%) e arriva la tassa di soggiorno per i turisti. L'Rc auto potrà salire al 16%

2012

La nuova tassa di scopo diventa effettivamente operativa. L'imposta sull'Rc auto da erariale si trasforma in tributo provinciale e arriva la nuova Ipt valida sia per le auto nuove e usate

2013

- L'addizionale regionale Irpef può salire dallo 0,9 all'1,4%, nelle Regioni in cui ciò non accade l'Irap può scendere anche fino a zero. Addio alla compartecipazione regionale all'accisa sulla benzina
- Oltre che dall'addizionale Irpef il gettito delle Regioni è alimentato dalla nuova compartecipazione Iva. Regioni che possono anche introdurre detrazioni per la famiglia
- Scompare l'Ici e arriva l'Imu con un'aliquota del 7,6 per mille. Su tutti i trasferimenti immobiliari si paga il 9%. L'addizionale Irpef regionale può essere portata al 2% (e al 3% dal 2015)
- © Così come l'Ici anche l'Imu finisce nelle casse dei Comuni che possono ricevere una quota più ampia del gettito da cedolare secca rispetto al 21,7 per cento. Eventualmente anche il 100%









Data 30-03-2011

Pagina 19

Foglio 1

Trasferimenti immobiliari. Dal 2014 il nuovo impianto

# Tasse sul mattone subito ai sindaci

Il mattone è al centro del ridisegno federalista del fisco, non solo negli importi che si pagano ma anche nella destinazione dei soldi versati dai contribuenti. Più enti locali e meno stato, naturalmente, anche se almeno nei primi anni le risorse destinate ai sindaci non finiranno tutte direttamente al comune dove si trova l'immobile, ma saranno in parte dirottate al «fondo sperimentale di riequilibrio» per allentare le differenze territoriali della ricchezza immobiliare.

Ai sindaci andrà da quest'anno il 30% delle imposte di registro e bollo sulle compravendite, e la stessa quota delle ipocatastali e dei tributi speciali. Il pacchetto destinato alle amministrazioni locali comprende poi il 21,7% del gettito della cedolare secca, che per un debutto pieno già da quest'anno aspetta però una rapida attuazione da parte delle Entrate. Il provvedimento dovrebbe arrivare a breve, anche per rimanere in linea con il calendario degli adempimenti fiscali, poi si vedrà il seguito che la nuova imposta sarà in grado di raccogliere nell'anno iniziale; se il gettito sarà meno del previsto, si dovrebbe alzare la quota di gettito assicurata ai comuni. Le risorse assegnate agli amministratori locali si divideranno in due: una parte, da stabilire in Conferenza Stato-Città, servirà per il fondo di riequilibrio, il resto rimarrà nel territorio dov'è nata.

Dall'anno prossimo, gli sconti offerti ai proprietari dalla tassa piatta potranno essere attenuati dalla nuova imposta di scopo, che nel suo primo biennio di vita rimarrà sotto forma di addizionale all'Ici. Finora questa imposta è stata pochissimo applicata, ma il nuovo regolamento (da scrivere entro il 31 ottobre) ne amplia la portata e le permette di durare 10 anzichè 5 anni e finanziare integralmente le opere pubbliche (prima il limite era al 30%).

Anche per il fisco immobiliare, l'anno dell'entrata a regime del nuovo impianto federalista è il 2014, quando i comuni manderanno in pensione l'Ici per introdurre l'Imu, che alzerà l'aliquota media di riferimento (7,6 per mille anziché il 6,4 di oggi) ma cancellerà l'Irpef sui redditi immobiliari, con un dare-avere che aiuterà le persone fisiche penalizzando però imprese e agricoltori.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data 30-03-2011

Pagina 35

Foglio **1** 

Riscossione. Regole troppo rigide

### L'Antitrust boccia l'aggio fisso al 9%

MILANO

L'Antitrust va all'attacco dell'aggio fisso garantito dalla legge alle società che effettuano la riscossione coattiva. La percentuale del 9% (solo il 4,65% per il debitore se paga entro 60 giorni, mentre chi accumula un ritardo ulteriore deve versare anche l'altro 4,35% che sarebbe a carico dell'ente creditore) congela il prezzo del servizio, cioè «l'elemento cardine su cui si incentra la dinamica concorrenziale», e finisce di conseguenza per distorcere il mercato. Per questa ragione la regola scritta all'articolo 17 del decreto legislativo 112/99 va

cambiata, trasformando la quota obbligatoria in una base d'asta, che i concorrenti possono rivedere al ribasso: nel frattempo, aggiunge l'Autorità, le pubbliche amministrazioni che autonomamente hanno accettato offerte con aggi più bassi hanno fatto bene.

Il ragionamento condotto

#### L'INDICAZIONE

La cifra prevista dalla legge distorce la concorrenza e va trasformata in base d'asta - «Promosso» chi accetta offerte al ribasso

dall'Antitrust nel parere AS811/2011 punta ovviamente l'attenzione sul mercato della riscossione dei tributi locali, dove Equitalia è in concorrenza con le società locali e quelle private iscritte all'Albo. È vero, spiegail parere, che il 9% è fissato da una legge, ma la regola scritta nel decreto del '99 che ha riordinato l'attività di riscossione va letta insieme alla riforma del 2005 (Dl 203), che per liberalizzare la riscossione dei tributi locali ha previsto l'obbligo per i comuni di affidare con gara il servizio o gestirlo con i propri uffici, chiudendo la strada degli affidamenti diretti. L'avvio del nuovo regime è stato prorogato al 31 marzo, e sta per essere ulteriormente posticipato al 1° gennaio 2012, ma gli affidamenti con gara sono già partiti, e in qualche caso le offerte hanno abbassato il livello dell'aggio. L'Antitrust promuove le amministrazioni che hanno compiuto questa scelta, ma

non si ferma lì. Nel parere, l'Authority «auspica una modifica in senso concorrenziale» della norma sull'aggio, che giudica sproporzionata per garantire l'equilibrio del servizio. «Alcune forme di regolamentazione dei prezzi - riflette il parere possono rispondere alle esigenze di tutela degli utenti e della pubblica amministrazione». ma solo «in circostanze eccezionali». La disciplina della riscossione prevede già requisiti di capitale (tra l'altro rivisti al rialzo negli ultimi due anni) per l'iscrizione all'Albo e cauzioni obbligatorie che gli operatori versano agli enti locali. In un panorama così regolamentato, l'aggio fisso a giudizio dell'Antitrust è sproporzionato e distorsivo: una misura indicativa, fissata come base d'asta e modificabile al ribasso dai concorrenti, sarebbe sufficiente.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

Craduatorie aggiornate
ma in una sola provincia

Totus Assistanti Maria Control Contr

Alla Camera «L'Italia può crescere di più soltanto al Sud»

## E Befera annuncia la stretta fiscale: chi evade è un ladro

### Tremonti: il federalismo è un motore diesel

ROMA — «Le agenzie di rating sono uno strumento, non credo sia giusto demonizzarle ma neanche trasferire loro la sovranità degli Stati». Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, nel giorno in cui Standard & Poor's ha declassato il debito di Portogallo e Grecia scatenando un nuova bufera finanziaria, ritiene sia giusto usare le agenzie internazionali «con saggezza e buon senso». Questo non significa allentare il rigore sul controllo dei conti pubblici. Bisognerà ridurre il deficit e il debito, ma intanto arrivano buone notizie sul fronte delle entrate. Proprio ieri l'Agenzia

delle Entrate ha fornito i dati finali della lotta all'evasione che nel 2010 ha portato in cassa oltre 10.6 miliardi di euro.

sa la concorrenza», ha ammonito il direttore dell'Agenzia, Attilio Befera, a Sky Tg24 Economia, promettendo risultati ancora migliori nel 2011.

Quanto a Tremonti, nel corso di una audizione alla Camera, ha tracciato il percorso di risanamento della finanza pubblica suggerendo l'ap-

provazione di una «regola costituzionale nuova» allo scopo di inserire nella Costituzione le norme di bilancio stabilite in Europa perché «non basta rivedere l'articolo 81 o interpretarlo in modo più rigoroso». Del resto, ha ricordato

1,5 miliardi in più dell'anno il ministro, «alcuni Paesi (coprecedente. «Chi evade è un me la Germania, ndr) hanno ladro, un ladro nei confronti già costituzionalizzato le regodi tutti gli italiani e inoltre fal- le di rigore di bilancio e hanno formulato la richiesta che anche altri facciano la stessa cosa». Insomma Tremonti invita a seguire la strada della Merkel. «Dobbiamo andare al pareggio: poi dal 2015 inizia il processo di riduzione del debito» che l'articolo 81 non ha impedito «diventasse il terzo debito pubblico del mondo».

Il ministro ha anche sottolineato il ruolo dell'Italia che è riuscita ad ottenere «un certo grado di flessibilità» nel definire la valutazione del debito in «relazione anche al risparmio privato». Per Tremonti questo non significa «che i debiti pubblici siano poco rilevanti, ma dove c'è la crisi più drammatica i debiti pubblici

sono più bassi». A Montecitorio Tremonti difende l'Europa e lo «spirito europeo basato su una forte dose si solidarietà e responsabilità» scaturito dalle misure prese per affrontare la crisi. «Le proposte di Delors sugli eurobond sembravano utopie e invece sono dentro l'architettura del fondo di stabilità». Un ultimo ragionamento sul federalismo. Tremonti definisce sbagliato attendersi risultati immediati: «Il federalismo avrà la forza lenta e tranquilla di un motore diesel». Il ministro ha parlato anche del Mezzogiorno, il solo, secondo Tremonti, che può far crescere l'economia italiana più dell'1,2-1,3% attuale: «Vorremmo molto forzare sul Sud, non vogliamo un paese diviso».

R. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Giulio Tremonti





www.ecostampa.it

### Baldassarri: aumenteranno le tasse e la spesa pubblica

DI FRANCESCO CERISANO

uai a chiedergli come si sente ora che da più parti si auspica la necessità di rimettere mano al federalismo fiscale comunale. E guai a parlargli di rivincite. Mario Baldassarri, presidente della commissione finanze del senato, già viceministro all'economia dal 2001 al 2006, non nasconde una certa soddisfazione nell'osservare che «piano piano tutti i nodi stanno venendo al pettine». A febbraio, alla vigilia del voto in Bicamerale sul fisco municipale, aveva subordinato il proprio sì a quattro richieste: più tempo per l'esercizio della delega, la reintroduzione dell'Ici sulla prima casa rendendola però detraibile dall'Irpef e dunque a costo zero per i cittadini, la compartecipazione all'Iva e la totale copertura della cedolare secca con deduzioni per gli inquilini. Gli era stato risposto picche (tranne che per la compartecipazione Iva) e lui si era regolato di conseguenza, votando no e determinando di fatto il 15 a 15 che per giorni ha mandato in fibrillazione il governo. E anche sul fisco regionale il senatore di Futuro e libertà non ha cambiato idea («a differenza di qualcun altro»). Perché, dice, «questo federalismo è un inciucio. Strozza i comuni, costringendoli ad aumentare le tasse e favorisce le regioni in ossequio al patto scellerato siglato tra Pdl, Lega e Pd per permettere ai governatori di fare quello che hanno sempre fatto in questi anni: spendere». E a Italia-Oggi rivela un retroscena: «Calderoli, pur comprenden-

do la bontà della mia proposta, mi rispose che non poteva far pagare l'Imu sull'abitazione principale per paura di essere massacrato mediaticamente».

Domanda. Presidente, come si sente ora che il ministro Calderoli riconosce la necessità di rivedere il fisco comunale e chiede più tempo per portare a termine la delega?

Risposta. La ragione, come dice il detto, si dà ai matti. E non mi è mai interessato averla. Qui si sta giocando sulla pelle dei cit-

tadini facendo passare per federalismo una riforma che in realtà non lo è. Il federalismo dovrebbe razionalizzare la spesa pubblica, riducendo la pressione fiscale, innescare un meccanismo virtuoso di controllo sulla gestione amministrativa attraverso il meccanismo del pago-vedo-voto e rendere più giusto il Paese, generando equità territoriale e sociale. I decreti legislativi finora approvati contrastano con tutti e tre questi obiettivi. Le

tasse aumenteranno, non ci sarà controllo per i cittadini, perché l'Imu la pagheranno solo i non residenti e cresceranno le differenze tra i territori. Insomma, un fallimento, o meglio, un federalismo abortito.

**D.** Eppure il recente decreto sul fisco regionale, a dir la verità dopo un lungo braccio di ferro con i governatori, ha raccolto i consensi dei diretti interessati e del Pd. Come giudica il cambio di rotta del partito di Bersani?

R. Penso che si sono venduti non per un piatto di lenticchie, ma per tre chicchi di lenticchie, i 425 milioni per il trasporto pubblico locale. Soldi che prima non si trovavano, tanto che il governo ha pensato alle ipotesi più fantasiose per reperirli, e poi sono

saltati fuori con la bacchetta magica. Ma i cittadini non sanno che quando pagano 1 euro il biglietto dell'autobus, in realtà questo costa 4 euro alle aziende di trasporto locale. Chi li mette i tre euro di differenza? Gli stessi cittadini con l'Irpef. Dopo l'intesa sul tpl, il Pd ha dovuto per forza passare dal no all'astensione. Sennò chi glielo spiegava alle regioni rosse?

D. Sta dicendo che Pd e Lega si sono accordati per favorire i governatori?

R. Le regioni storicamente di sinistra (Toscana e Emilia Romagna in primis) e le grandi regioni del Nord

(di cui due su tre sono in mano alla Lega) hanno avuto un peso specifico molto forte nell'indirizzare l'accordo sul federalismo. Un accordo che io non faccio fatica a definire un inciucio. Per mesi ci è stato raccontato che l'essenza del federalismo sarebbe stato il passaggio dalla spesa storica ai costi standard. Quello che realmente accadrà sarà invece che i costi storici si trasformeranno in costi standard e le regioni potranno continuare a fare quello che hanno sempre fatto: moltiplicare la spesa pubblica soprattutto sanitaria.

D. Come fa a dirlo?

R. Lo dicono i numeri. In cinque anni, dal 2005 al 2010, la spesa delle regioni è aumentata del 50%. Ora si dice che col federalismo non aumenterà, ma ormai è troppo tardi. Non serve a nulla chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati. Per questo avevo presentato un emendamento che riferiva i costi standard ai dati del 2005 per tagliare almeno la gobba anomala di questi ultimi anni:

D. E sulla possibilità per le regioni di ridurre fino ad azzerare l'Irap cosa ne pensa? Il Pd in un primo momento è stato critico verso una misura che, a loro dire, avrebbe spaccato il paese, innescando una competizione tra le regioni che solo quelle più ricche avrebbero potuto sostenere. Poi l'ha accettata.

R. Ovvio, una volta passato l'accordo sul tpl avrebbero accettato tutto. La norma sull'Irap introdurrà una «fiscalità di svantaggio» di cui faranno le spese soprattutto le regioni del Sud. Chi potrà permettersi di azzerare

l'aliquota se non la Lombardia o l'Emilia? E allora è chiaro che un imprenditore del Sud che vuole avviare un'attività sarà tentato di emigrare piuttosto che rimanere sul territorio. E questo spaccherà ancora di più l'Italia. Qualsiasi intervento sull'Irap, così come tentativi maldestri di quoziente familiare, sono specchietti per le allodole senza una vera riforma fiscale a monte.

Data 30-03-2011

www.ecostampa.it

31 Pagina

2/2 Foglio

**Italia**Oggi

D. Tornando al fisco municipale, lei non nasconde di essere un fautore della reintroduzione di una forma di tassazione della prima casa da scomputare però dall'Irpef. Per i cittadini non cambierebbe nulla, perché invece di pagare zero ai comuni e 50 allo stato, pagherebbero per esempio 10 ai comuni e 40 allo stato. Ma allora perché tutte queste resistenze?

R. Perché Calderoli mi ha sempre risposto che mediaticamente non è fattibile. E allora si è trovata la scusa che lo stato non può accollarsi il rischio di dover pagare per le politiche fiscali allegre dei sindaci. Tutte scuse perché la mia proposta prevedeva la detraibilità fino a un tetto massimo (4 per mille) superato il quale sarà il sindaco a risponderne con i cittadini. In tutto il mondo i comuni si finanziano con la tassazione sugli immobili e sui consumi.

D. Perché ai governatori sono stati neutralizzati i tagli dal 2012 e per i comuni no?

R. Perché i comuni sono alla canna del gas e non possono scialacquare. Le regioni hanno ancora molto da spendere. E continueranno a farlo. Anche col federalismo.

-© Riproduzione riservata---



Mario Baldassarri



### Il titolare dell'Economia alla Camera rilancia gli eurobond

## Tremonti: nella Costituzione un limite all'indebitamento

### «Pareggio di bilancio e dal 2015 riduzione del debito»

di ROSSELLA LAMA

ROMA - Con la riforma del Patto di stabilità l'Italia si è impegnata al rigore del bilancio come i partner europei. Ed «è importante anche per la sua immagine» fare un passo ulteriore, «costituzionalizzare» gli impegni sull'indebitamento. In un'audizione alla Camera sulle novità dei nuovi accordi in sede Ue, il ministro Tremonti ha detto a chiare lettere che «la Germania ha già una legge costituzionale sul deficit, e che la Francia ha annunciato che la farà, per recepire i criteri del nuovo trattato. Noi-ha aggiunperò non ha impedito di accumulare il terzo debito pubblico del mondo».

Quella norma della Costituzione vieta nuove spese pubbliche che non abbiano copertura, ma «non ha funzionato». I padri fondatori, ha detto il ministro, l'avevano introdotta proprio perché i governi si impegnassero al rigore del bilancio, ma non è servita. Ora, insiste il ministro, «non basta interpretare il vecchio articolo

vuole una norma costituzionale nuova». Di questo, dice ai parlamentari della commissione Bilancio, «non abbiamo ancora parlato in consiglio dei ministri, lo sto facendo con voi per la prima volta».

Rispondendo alle domande Tremonti ha rivendicato il ruolo giocato dall'Italia in questi mesi di dibattito europeo sulla riscrittura delle regole post-crisi 2008. E' vero che ora c'è più automatismo sul fronte della riduzione dei debiti eccessivi, cosa che riguarda l'Italia più di altri paesi. «Ma siamo to-abbiamo l'articolo 81, che riusciti ad aggiungere fattori rilevanti come l'ambiente nel quale questi debiti si collocano». Si riferisce al livello del debito privato, per esempio, in Italia più basso che in molti altri paesi europei. «Il tutto non perdendo di vista l'obiettivo attuale che è quello di arrivare a deficit-zero, cioè al pareggio di bilancio, e poi, dal 2015, iniziamo il processo di riduzione del debito».

> Poi ha difeso i risultati ottenuti a Bruxelles. «Nel fondo

81 in modo più rigoroso. Ci salva-Stati- c'è dentro l'idea degli Eurobond», dice. «La dimensione degli eurobond è politica, non finanziaria. Non servono a fare più debito ma a garantire un futuro» all'Europa. Per quanto riguarda il percorso italiano «dobbiamo andare al pareggio, poi dal 2015 iniziare il processo di riduzione del debito». Il responsabile dell'Economia attribuisce al federalismo fiscale un ruolo decisivo in questo processo di contenimento della spesa pubblica. «Il federalismo è una specie di diesel. Chi crede che avrà

effetti istantanei non ha chiaro il contenuto dei decreti. L'attuazione avrà la forza lenta e tranquilla di motore diesel». Ma alla fine «si vedrà che il die-

sel federalismo fiscale funzio-

Quali misure bisogna adottare per rendere l'Italia più

competitiva e farla crescere di più? A questa domanda Tremonti ha risposto snocciolando i consuntivi provvisori del 2010 che danno per l'Inghilterra una crescita dell'1,3%, per la Francia il Pil in aumento dell'1,5%. «Noi siamo cresciuti dell'1,2-1,3% il che non è tanto diverso da quella degli altri paesi». Nel conto omette la Germania, la locomotiva d'Europa, che è uscita dalla crisi volando. «E' comunque vero che dobbiamo crescere di più, ma dobbiamo crescere nel Sud, perchè «il Nord in termini di patrimonio e di Pil è già la regione più ricca d'Europa, quindi del mondo».

Qualche ora prima che il ministro parlasse alla Camera, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini lo aveva duramente criticato, sostenendo che la sua politica economica «ha scaricato il debito pubblico sulle spalle delle famiglie e del ceto medio». «E' oggi possibile continuare ad escludere una tassazione sulle rendite finanziarie, escludendo naturalmente i Bot in mano a famiglie e pensionati?»

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LE CRITICHE DI CASINI

«Il ministro scarica la crisi sulle spalle delle famiglie»

#### LA PAROLA CHIAVE **EUROBOND**

La proposta punta all'emissione di titoli di debito da parte dell'Unione europea invece che dei singoli Stati. La liquidità raccolta verrebbe investita per la realizzazione di infrastrutture a livello continentale



Quotidiano

30-03-2011

www.ecostampa.it

19 Pagina 2/2 Foglio



. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

Il Messaggero

### Tagli alla spesa sociale Pronti alla mobilitazione

### Luca Babolin

Portavoce della campagna "I diritti alzano la voce' cartellodi associazioni del terzo settore

Stefano Galieni

Lucio Babolin è portavoce della campagna "I diritti alzano la voce", nata nel 2009 come cartello di assosettore, impegnate in una battaglia di resistenza contro i tagli alla spesa sociale imposti dal governo e che compatibile. vuole però proporre un nuovo e inclusivo welfare nazionale.

Il voto in commissione bicamerale sul federalismo regionale, approvato con l'accordo delle Regioni rischia di mettere altri elementi problematici rispetto ai già forti squilibri nello stato sociale. Cosa ne pensi?

Non ho ancora visto il testo approvato. Sapevamo che c'era un tavolo degli assessori regionali alle politi-che sociali. Noi abbiamo chiesto di predisporre un documento. Hanno stabilito un testo di cornice, vi sono elencati dei principi ma non individuava assolutamente dei livelli standard di servizi essenziali. Abbiamo saputo che il massimo che hanno potuto fare è stato allegare al testo una tabella elaborata attraverso i dati Istat, in cui erano quantificati, regione per regione, i costi complessivi globali per le spese sociali messe in campo per l'anno precedente, il tutto per elaborare una media ponderata pro capite. Siamo andati ad un incontro con gli assessori ma si è rivelato di fatto un momento di pura cortesia, non c'è stata l'apertu-

ra di un vero spazio di confronto. Ha partecipato anche il Forum Nazionale del Terzo Settore. Si parlava di sussidiarietà ma senza avere luogo e sede per esercitarla. Non abbiamo potuto avanzare proposte né provare a giungere ad un accordo. Ora abbiamo chiesto un incontro a Vasco Errani in quanto presidente della "Conferenza Stato Regioni". Il testo che abbiamo presentato noi non fissa solo principi ma anche

standard minimi esigibili. Standard che o possono essere specificati in un tavolo tecnico o che almeno possano avere lo stesso valore economico in tutta Italia. Ouesto è ciazioni e organizzazioni del terzo possibile solo se l'indicatore diventa un vincolo. Non è possibile che in alcune regioni sia di 110 euro pro capite e in altre sia ad un livello non

#### E le risorse?

E' questo il problema. Lo Stato sarebbe obbligato a finanziare questi interventi. Ma bisognerebbe modificare la politica fiscale, ragionare di redistribuzione del reddito, eliminare gli sprechi, tassare le rendite, tagliare le spese militari ecc.. In ogni caso questa rivendicazione sarà accompagnata da una serie di azioni in cui cercheremo di mettere insieme anche i cartelli regionali che si sono costruiti per mobilitare la società civile.

#### Mobilitazioni di piazza?

Sia di piazza, ragionando se in apri-

le o in occasione della settimana referendaria per i beni comuni, visto che anche il welfare è un bene comune, pensando soprattutto a momenti di carattere regionale, sia azioni sul versante legale. I nostri avvocati stanno pensando ad una "class action" o a ricorsi ai Tar per inadempienza. Il ragionamento è semplice: avrei diritto a dei servizi sociali che non ho, io ricorro perché mi vengano resi esigibili. Potremmo proporre mobilitazioni in contemporanea con l'azione legale. Notizie più precise potremmo darle dopo un incontro che terremo l'8 aprile. Anche il Forum è coinvolto per la parte che riguarda il confronto con le istituzioni. Noi come cartello stiamo poi preparando una campagna di comunicazione a sostegno della mobilitazione, modulata in base alla volontà che registreremo di essere o meno ascoltati.

#### A lanciare l'allarme sono anche gli operatori sociali...

Sì la sensibilità nell'ultimo semestre è cresciuta molto, anche perché loro sono i primi a pagare il taglio dei servizi e dell'occupazione. Spesso i servizi che offrono vengono pagati con un ritardo che arriva ad un anno e mezzo e questo mette in discussione la

sopravvivenza delle stesse cooperative del privato sociale. Anche i servizi alla persona offerti dal pubblico si ridimensionano a causa del mancato turn over, chiudono i servizi essenziali come i nidi, l'accoglienza residenziale, spariscono gli psicologi e si ritrovano senza fondi le comunità di accoglienza, diminuiscono le risorse di accompagnamento per disabilità, il fondo per la non auto sufficienza. C'è consapevolezza negli operatori sociali di svolgere una funzione pubblica anche se operano nel privato sociale. I livelli di garanzia che offrono sono livelli di cittadinanza di base. E poi è giusto che difendano il proprio posto di lavoro. Ne parlano come di un polo di economia, è assurdo che non ci si investa. Del resto non lo si fa negli altri poli che potrebbero portare sviluppo come la scuola o le politiche ambientali. Si è bravi a far morire le cose che funzionano bene. E poi mi domando: come mai non si trova una modalità di pagamento dei crediti, il mondo bancario potrebbe intervenire visto che il cliente che paga in ritardo è il Pubblico e le aziende a cui dovrebbero essere offerte garanzie sono aziende sane. Il governo deve diventare parte attiva per intervenire sugli istituti di credito.

Data 30-03-2011

8 Pagina

2/2 Foglio

www.ecostampa.it

#### Liberazione

#### Comunque aumentano anche gli interlocutori.

Sì perché certi problemi cominciano a diventare quotidiani in tutte le famiglie. Si tratta solo di riuscire ad organizzarli tirandoci dietro anche i sindacati, possibilmente tutti. Nel Forum ci sono soggetti che fanno anche specifico riferimento alla Cisl, sembrano disponibili, che si attivino. Noi non vogliamo sovrapporci ad altri, saremo con la Cgil in

mo anche alla Cgil di sostenere le nostre vertenze.

#### E la politica?

Abbiamo chiesto un incontro a tutti i partiti, compresi quelli di governo. L'unico che ci ha incontrato era presente anche il segretario nazionale Paolo Ferrero - è stata Ri- li e gli aerei in Libia. Il mio non è fondazione Comunista. Dagli altri un ragionamento ideologico si vede il silenzio assoluto. Solo il Pd a di- che per certe cose le risorse si trovare il vero ha risposto dicendo che no e non c'è un Tremonti a mettere piazza per lo sciopero ma chiedia- il loro settore sociale era carico di dei paletti.

iniziative e che ancora non trovava il tempo per incontrarci. Io ho anche telefonato ai singoli segretari per incalzarli, ma finora niente. È comunque chi oggi governa ci dice da una parte che i soldi non ci sono poi trova immediatamente milioni per mandare i missi-



30-03-2011

www.ecostampa.it

Pagina 7
Foglio 1

Data

Banca d'Italia

### Saccomanni: margini di risparmio nella Pa

ROMA

Elia L'Italia ha un «vasto margine per conseguire risparmi

di spesa e di miglioramento qualitativo» della Pubblica amministrazione. È quanto ha affermato il direttore generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni, nel suo intervento al convegno per il trentennale di «Economia italiana», la storica rivista di politica ecopomica di Unicredit, inizialmente diretta da Mario Arcelli e oggi guidata dall'economista l'aolo Savona, che si è tenuto icri a villa Huffer. Saccomanni ha inoltre espresso l'auspicio che lo Stato possa ritornare a quella «funzione nobile» posseduta in passato quando ha supplito allo scarso dinamismo del capitalismo nazionale senza però divenire «uno Stato produttore» ma rimanendo «Stato regolatore».

Infine Saccomanni ha auspicato, tra i fattori trainanti di ripresa, una crescita dimensionale delle imprese, una loro internazionalizzazione e il recupero del divario tra il Nord e il Sud, un'area dove vi è «un forte potenziale inespresso specie per quanto riguarda la forza lavoro». Al convegno, al quale ha partecipato la Banca d'Italia di ieri e di oggi (in sala era presente anche Antonio

Fazio) sono intervenuti, insieme a Savona e al direttore responsabile della rivista Michele Barbato, anche gli economisti Michele Salvati, professore di Economia politica all'Università di Milano, Giangiacomo Nardozzi, professore di Economia politica al Politecnico di Milano e Guido Maria Rey, professore di Economia politica alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Tema centrale della discussione è stato il problema della bassa crescita economica in Italia e le terapie per rilanciare lo sviluppo.

Contra Addition

In the contract of the contra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0,000

Quotidiano

Data 30-03-2011

33 Pagina

1 Foglio

#### ComUnica

### In un anno 3 milioni di pratiche online

Sono 2.944.537 le «comunicazioni uniche» arrivate al sito www.registroimprese.it dal1° aprile 2010 a oggi, per notificare la nascita di imprese, l'avvio, la variazione o la cessazione dell'attività o la cancellazione dal Registro.

La comunicazione unica per la nascita dell'impresa, un solo modulo da inviare via internet alle Camere di commercio, che consente di assolvere tutti gli adempimenti relativi al Registro imprese, all'Inps, all'Inail e all'agenzia delle Entrate, è diventata obbligatoria un anno fa per tutte le tipologie di imprese (anche quelle individuali). La nuova procedura (prevista dalla legge 40/2007 e attuata dal Dpcm del 6 maggio 2009 che ha fissato le regole tecniche) ha accompagnato la nascita di 521.864 imprese, mentre sono state 1.876.323 le comunicazioni per la variazione del proprio stato agli enti interessati.

Le comunicazioni di cessazione delle attività sono state in un anno 116.989 e le cancellazioni dal registro imprese 252.173. Dei quasi tre milioni di pratiche trasmesse, 1.904.543 riguardano società, mentre 1.039.994 si riferiscono a imprese individuali.

Per il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, il passaggio alla comunicazione unica «ha dato una prima attuazione concreta al contenuto della direttiva europea sui servizi, secondo cui le imprese hanno diritto a un punto unico di contatto con la pubblica amministrazione per tutto quanto le riguardi».

V.Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foglio

Semplificazioni. Avvio delle nuove procedure dopo la proroga che consente l'invio cartaceo per i municipi in ritardo

## Lo sportello unico lancia la sfida

### Per lo Sviluppo economico il 60% della popolazione risiede in comuni accreditati

#### Saverio Fossati

Quasi il 60% d'Italia è già accreditato o all'ultimo step: circa 3mila comuni, dove vivono 35 milioni di persone, dispone di fatto degli strumenti per lo Sportello unico impresa. Le province dove il 100% dei Comuni è accreditato sono Aosta, Ferrara, Forlì-Cesena, Firenze, Grosseto, Lucca, Pescara, Parma, Pesaro-Urbino, Pistoia, Ravenna e Reggio Emilia: si disegna così un Centro particolarmente virtuoso, dove comunque (Lazio escluso) ha aderito il 90% dei Comuni, vaste aree del Nord e del Centro-Sud dove la percentuale cala tra il 10% e il 50% e, a macchia di leopardo, province (soprattutto in Calabria nel Triveneto) dove ci si ferma sotto il 10 per cento. Questi i dati di ieri dello Sviluppo economico, che ha risposto così alle critiche di Rete Imprese Italia. Che sabato scorso aveva espresso forti dubbi

sull'operazione affermando che solo 2mila Comuni fossero pronti a partire; per il ministero i municipi accreditati sono 2.342, le pratiche in lavorazione sono 582 e 1.011 sono in istruttoria finale.

Nel concreto, la prima giornata dello Suap non ha registrato nessuna ressa, telematica o cartacea (è infatti ancora possibile presentare la domanda anche su carta sino al 30 settembre, dove gli

strumenti web non sono completati). A Milano la ricezione telematica parte addirittura oggi (per chi legge). Nessun problema tecnico, spiegano dalla direzione: «Cittadini e professionisti sono stati avvisati con anticipo sulla data dalla quale non sarà più possibile consegnare documentazione a

mano».

A Torino, invece, dove le domande inviate via Pec continuano a convivere con quelle cartacee, l'esordio è avvenuto in sordina. Il Comune, da circa un mese ha attivato un protocollo con la Camera di commercio per permettere agli esercenti di inviare telematicamente le pratiche di avvio attività a entrambi gli enti. «Finora ne sono arrivate cinque o sei», afferma Ernesto Pizzichetta, responsabile dello Sportello unico.

Anche dall'altro lato d'Italia, a Nord Est, il varo dello Sportello unico telematico è stato all'insegna della calma piatta. Tranne Treviso e Rovigo, gli altri Comuni capoluogo erano pronti già ieri a ricevere la Scia. Come a Padova, dove, però, ieri non sono giunte pratiche telematiche. «Tuttavia dicono dall'ufficio Commercio del comune - è da un mese che diamo la possibilità ai cittadini di inviare la documentazione in formato elettronico. Su 180 richieste pervenute in questo periodo, le Scia arrivate via Pec sono una ventina». In ogni caso, il comune patavino continuerà ad accettare ancora per le prossime settimane la documentazione cartacea. Come Venezia: «Ancora per un mesedicono dall'ufficio Sviluppo economico - anche se tutto è pronto per l'iter telematico». In Friuli-Venezia Giulia Udine è già pronta. «Oggi però non sono arrivati documenti via Pec» dicono dallo sportello attività produttive. La Pec è stata attivata a fine 2010, ma finora il riscontro è stato scarso.

A Bari lo Suap sul sito c'è e da oggi, ottenuto l'accreditamento, dovrebbe essere attivo su tre linee: il commercio al dettaglio su aree private, le forme speciali di vendita al dettaglio e la somministrazione di alimenti e bevande.

HANNO COLLABORATO

Clara Attene, Andrea Lanzarini e Vincenzo Rutigliano

. COIII www.ilsole24ore.com/Norme
I dati del ministero dello Sviluppo

#### IL QUADRO

Il Centro, con l'eccezione del Lazio, è l'area più virtuosa A Milano il sistema entra in funzione oggi Napoli partirà il 21 aprile

#### I numeri

2.924

#### **GLI SPORTELLI**

Il numero dei Comuni accreditati o in via di accreditamento; qui risiedono 35 milioni di abitanti, il 57 per cento della popolazione italiana

593

#### **SUAP IN DELEGA**

Sono i municipi che stanno lavorando con le Camere di commercio per l'attivazione dei front office e la pubblicazione delle modulistiche



Foglio

# www.ecostampa.it

#### Nelle città maggiori

#### A ROMA

Operativo e con un grande successo. È la fotografia dello Sportello unico per le attività produttive, attivo nella Capitale già dal giugno dello scorso anno. Un'eccezione nel panorama generale. A Roma il Suap assiste il lavoro dei 19 sportelli unici municipali. Qui i cittadini possono avviare una pratica, monitorarne l'avanzamento, effettuare pagamenti e ricevere autorizzazioni e permessi, tramite il web. «Fin da giugno 2010 è stato possibile presentare online l'istanza volta a realizzare, anche sotto il profilo edilizio, impianti produttivi, industriali e/o artigianali, ovvero impianti di carburante - dice Davide Bordoni, assessore alle Attività produttive di Roma Capitale -. Entro settembre sarà possibile presentare in via telematica ogni istanza concernente gli impianti produttivi, anche quelli di natura commerciale». (Serena Riselli)

#### 2 NAPOLI

Il comune di Napoli prende tempo per il definitivo passaggio online delle procedure riguardanti la segnalazione certificata di inizio attività per imprese o impianti produttivi. «Siamo pronti - spiega Riccardo Roccasalva, responsabile dello sportello unico comunale - il nostro sito è giudicato tra i migliori d'Italia dal portale governativo Impresa in un giorno, tuttavia abbiamo scelto di beneficiare della proroga introdotta dall'ultima circolare del ministero dello Sviluppo: l'obbligo di comunicare online l'inizio di attività a Napoli entrerà in vigore il 21 aprile». «Abbiamo rimandato il termine prosegue Roccasalva - per comunicare meglio alle parti sociali tempi e modi delle nuove procedure». Chi volesse presentare online la propria domanda, già in questi giorni può farlo «perché sul nostro sito - spiega il dirigente - è scaricabile tutta la modulistica». (Francesco Prisco)

#### B FIRENZE

A Firenze il Suap si è adeguato alle nuove normative. Aumentano le attività avviabili con una semplice dichiarazione (la Scia, Segnalazione certificata d'inizio attività) che sostituisce l'autorizzazione amministrativa: circa 120 settori si aggiungono ai 273 già coinvolti. Oltre alle attività del settore Sviluppo Economico operanti da anni come Suap (strutture ricettive. attività estetiche, commercio in sede fissa, somministrazione, industria, artigianato, carburanti) ora tutte le attività produttive faranno riferimento allo Sportello Unico, compresi servizi alla prima infanzia, strutture sanitarie e farmacie, insegne, manifestazioni fieristiche. Per abituarsi alle novità. per 60 giorni gli uffici accetteranno, oltre alle richieste online, anche quelle cartacee, «Entro il 2011 dice il vicesindaco. Dario Nardella sarà possibile verificare su internet lo stato dei procedimenti». (Andrea Gennai)

#### 4 BOLOGNA

Nessuna richiesta di Scia in forma telematica è arrivata ieri allo sportello Suap del comune di Bologna. Pochi cittadini sanno che è attiva la piattaforma informatica regionale People Suap, che permetterà ai comuni dell'Emilia-Romagna la trasmissione telematica delle pratiche. «Il programma - dice il direttore dello sportello unico. Romano Mignani - è ancora in fase di sviluppo. Possiamo inviare telematicamente soltanto le pratiche relative al settore del commercio e dei servizi alla persona. Dobbiamo ancora telematizzare, invece, i pubblici esercizi, la somministrazione di alimenti e bevande e le attività di pubblica sicurezza". Una decina le pratiche, tutte in forma cartacea, pervenute oggi allo sportello unico che ha registrato anche due richieste di accreditamento all'invio telematico da parte di studi professionali.

(Mariangela Latella)

#### **G** GENOVA

Si è accreditato per il rotto della cuffia, al sito ministeriale il Comune di Genova, che solo ieri ha inserito i propri riferimenti per l'invio delle pratiche online. A occuparsene sarà lo sportello per l'esercizio delle attività produttive (Seap), che già oggi lavora come interfaccia per tutti gli imprenditori che intendono avviare, ampliare o rilevare un'attività, è che lavora in collaborazione con quello unico per le imprese (Sui), che si occupa degli iter che richiedono trasformazioni urbanistiche. Nemmeno nel capoluogo ligure, quindi, è attiva una piattaforma specifica. «Stiamo lavorando alla predisposizione di un sistema per la compilazione delle pratiche online - spiega il responsabile del Suap, Giacomo Tinella - e contiamo di essere pronti alla fine dell'estate. Per i cittadini è comunque già possibile scaricare i moduli dal sito e inviarceli compilati attraverso la posta certificata». (Maria Chiara Voci)

www.ecostampa.it

Il 2010 è stato un anno eccezionale secondo un rapporto di Legambiente: il 22 per cento dei consumi da fonte pulita Ora però, senza un piano di incentivi, le rinnovabili non riusciranno a sostenere la competizione internazionale

### Italia, boom del verde mail futuro è a rischio

#### **ANTONIO CIANCIULLO**

Italia lontana dai riflettori è alle volte migliore della sua sorpresa che immagine pubblica. Il mondo ammira il modello tedesco, per la sistematica moltiplicazione delle fonti di energia pulita che ha creato 350 mila posti di lavoro, e guarda con perplessità al nostro procedere a strappi, senza regia, con tanti ripensamenti. Eppure, alla fine, i campioni italiani tengono testa ai tedeschi: Lecce fornisce più elettricità verde di Friburgo, mito dell'ecologia nordica; Prato allo Stelvio nel 2010 ha vinto il campionato europeo delle rinnovabili; 20 Comuni sono al 100 per cento rinnovabili, cioè producono in modo sostenibile sia l'elettricità che il calore neces-

di 1 su 8) generano più elettricità da fonterinnovabile di quanta ne consumano.

È lo scenario a emerge dal rapporto «Comuni rinnovabili 2011», realizzato da Legambiente con il contributo

del Gse e di Sorgenia. Nel 2010 più di una lampadina su 5 si è accesa grazie al sole, al vento, all'acqua. Il 22 per cento dei consumi elettrici viene alimentato da una fonte rinnovabile attraverso una rete di impianti diffusi sul territorio che ha già raggiunto dimensioni consistenti.

«Se si sta alle polemiche che dominano la comunicazione, in Italia esistono solo grandi impianti che creano problemi», osserva Edoardi Legambiente. «La realtà è molto diversa. È fatta di 200 mila impianti distribuiti nel territorio in modo uniforme, da Nord a Sud. L'energia green è presente nel 94 per cento dei Comuni e continua ad aumentare il numero delle famiglie che sceglie di produrre in modo pulito l'elettricità che consuma. Ma per andare avanti bisogna smettere di fare la guerra alle rinnovabili: senza un piano di incentivi credibile l'Italia non riuscirà a reggere la competizione dei paesi meglio organizza-

Per il momento, sorretto dallo slancio degli ultimi anni, il sistema tiene. I Comuni del solare sono 7.273. Quelli dell'eolico sono 374 e nel 2010 hanno dato elettricità pulita a tre milioni e mezzo di famiglie. Ouelli del mini idroelettrico sono 946 (producono elettricità per 1,6

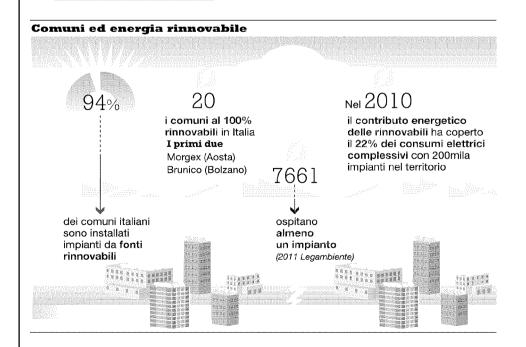
sari a tutte le case; 964 Comuni (più do Zanchini, responsabile energia milioni di famiglie). Quelli della geotermia sono 290 (elettricità per 2 milioni di famiglie). Quelli della biomassa 1.033 (elettricità per 3 milioni di famiglie, molto teleriscaldamento). E i due campioni 2010 hanno prestazioni formidabili: Morgex (Aosta), ha messo assieme un impianto a biomasse, una retedi teleriscaldamento di 10 chilometri, idroelettrico e fotovoltaico, e a Brunico (Bolzano) sono stati installati 840 metri quadrati di solare termico, 3.100 chilowatt di fotovoltaico, 4.400 chilowatt di mini idroelettrico, un impianto a biomassa e uno a biogas allacciati a una rete di teleriscaldamento di 120 chilometri.

Ma, in assenza di una guida governativa e con un decreto legislativo che a inizio marzo ha stracciato la road map per le rinnovabili appena firmata cancellando retroattivamente gli impegni, l'Italia rischia di perdere il prossimo campionato. Quello decisivo.

Più di una lampadina su 5 si è accesa, nell'ultimo anno, grazie alla "elettricità green"

Ritaglio

stampa



uso esclusivo

del

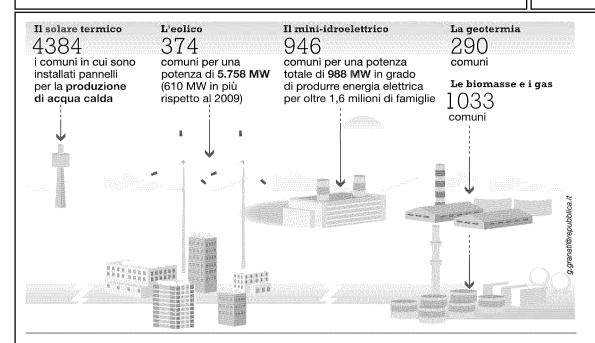
destinatario,

riproducibile.

30-03-2011 Data

39 Pagina

2/2 Foglio





la Repubblica

L'inchiesta Settemila comuni sulla strada di sole e vento

ANTONIO CIANCIULLO E GIOVANNI VALENTINI



30-03-2011 Data

Pagina 1 1 Foglio

Aumentano poltrone e guadagni ma non è un gioco

### precopoli si vince sempre

di MARIO AJELLO

MONOPOLI vince il più ricco. Però, se in una casella prendi, in un'altra dai. E capita pure che stai fermo un giro, mentre gli altri s'arricchiscono a colpi di dadi. Sprecopoli non ha un regolamento così equo. È un Monopoli tarocco. In questo gioco da tavola la tavola del potere, anche minuto ma dispendioso come quello dei municipi - i partecipanti incassano e basta. Undici nuovi sottosegretari e vice-ministri, che sono in arrivo, costano ai cittadini 91.300 euro al mese.

Se alla fine saranno ventuno, ma prima va ritoccata la legge che limita il numero delle poltrone e già più volte sia Prodi che Berlusconi hanno sforato e ora ci risiamo, graveranno sull'erario per più di due milioni di euro all'anno. Al Monopoli, i soldi pesano. In

Sprecopoli, sembra che siano noccioline, che finiscono sempre in bocca agli stessi. E il tira e molla sull'aumento del numero degli assessori, e quindi delle prebende, nelle grandi città come Roma e Milano? Su questo, come su molto altro, a cominciare dal rimpasto su cui già ha avanzato dubbi e obiezioni, vigila il Capo dello Stato. Napolitano, si sa, vede tutto: «anche le virgole», come ha detto Berlusconi. Ma anche un occhio lungo e ben sperimentato qual è il suo non può spingersi facilmente a entrare nelle stanze del potere rionale, nei consigli circoscrizionali dove accade di tutto, nei municipi che (come raccontiamo in Cronaca di Roma) sono l'Eden dei rimborsi spesa, il Paradiso dello scambio di gettoni di presenza (fino a 951 euro al mese, più lo stipendio), la Cuccagna della casta o della micro-casta o della partitinocrazia. Fra finte assunzioni di consiglieri che diventano quadri e anche dirigenti in società, aziende, cooperative magari fantasma (con stipendi che arrivano anche a novemila euro) e altre forme di lucro e raggiro. Sedute consiliari e commissioni, anche due a settimana, anche un giorno sì e un giorno no, non dedicate alle fontanelle o ai buchi stradali, ma alla Libia (se c'è la guerra in Libia), alla pace del mondo (un must della Sprecopoli di tempo e denaro), alle «differenze di genere» (espressio-

ne alla moda, ammesso che significhi qualcosa), alla desertificazione del Sahara (che visto da San Lorenzo o da San Saba è come fosse dietro l'angolo) e via così. Siccome si deve dimostrare che si lavora. c'è tutto un personale addetto a compilare col nulla mischiato al niente, come si dice gergalmente, verbali di sedute inesistenti.

Ma perchè al Monopoli siamo tutti uguali, e in Sprecopoli ci sono quelli che sono più uguali degli altri? Nel gioco tarocco, le caselle sono sempre le stesse (piccoli e grandi strapuntini), sempre gli stessi i segnalini, sempre gli stessi i giocatori. Che tirano i dadi. E la fortuna, guarda un po', sorride sempre a loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



